

GLI INTERVENTI DI CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

aprile - dicembre 2009

La presente scheda è stata curata da **Giuseppe Forte**, esperto dell'Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INTRODUZIONE

La legge finanziaria n. 203 del 2008 prevede la possibilità di concedere, in deroga alla normativa vigente, trattamenti di Cassa integrazione guadagni e di mobilità a lavoratori dipendenti da imprese escluse dalla normativa generale sugli ammortizzatori sociali (legge n. 223 del 1991 e succ. mod.).

I trattamenti sono concessi sulla base di accordi regionali, successivamente recepiti in sede governativa, tra Regione, organizzazioni datoriali e sindacali, per sostenere lavoratori licenziati o sospesi, privi di qualsiasi tipologia di trattamento di sostegno al reddito connesso alla sospensione o cessazione del rapporto di lavoro. Gli accordi determinano i beneficiari dei trattamenti, prevedendo limiti e vincoli relativi alla loro concessione.

Nel Friuli-Venezia Giulia in data 6 marzo 2009 è stato stipulato un accordo regionale, integrato in data 27 marzo 2009, che identifica i datori di lavoro e i lavoratori dipendenti, destinatari di trattamenti di Cassa integrazione guadagni e/o di mobilità in deroga alla normativa vigente e per l'erogazione dei quali il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ha messo a disposizione della Regione Friuli-Venezia Giulia un primo anticipo di 4 milioni di euro a valere sulla somma complessiva destinata alla regione medesima nell'ambito della manovra anticrisi.

In data 29 aprile 2009 il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali e la Regione Friuli-Venezia Giulia hanno sottoscritto un accordo con il quale sono stati destinati alla Amministrazione regionale ulteriori 16 milioni di euro per la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga a fronte di una compartecipazione della Regione a carico del FSE-POR per l'integrazione del sostegno ai redditi e per l'attivazione di percorsi di politica attiva del lavoro. In data 13 maggio 2009 è stato sottoscritto l'accordo quadro regionale con il quale sono state dettate le regole per l'utilizzo di tali risorse; tale accordo è stato successivamente modificato per talune parti in data 2 luglio 2009 e in data 16 settembre 2009.

1 LE DOMANDE PERVENUTE

Le domande di Cassa Integrazione in deroga (di seguito CIG in deroga) pervenute nel periodo intercorso fra aprile e dicembre del 2009 ammontano a 1.091 unità. Durante questo arco temporale, il numero di domande supera quasi sempre la soglia delle 100 unità per ciascuna mensilità; fanno eccezione il mese di aprile (periodo di messa a regime dello strumento) e quello di agosto a causa di fattori stagionali connessi alle ferie estive. I mesi che segnano il numero più alto di domande protocollate sono quelli che vanno da settembre a novembre con un valore sempre superiore, seppur lievemente, alla soglia delle 150 unità.

Le sospensioni ammontano a 5.256 unità; pertanto, mediamente, ogni domanda presentata nel periodo sotto osservazione prevede il coinvolgimento di 4,8 lavoratori. Il rapporto fra il numero delle sospensioni e quello delle domande pervenute consegue un valore più elevato della media in corrispondenza del periodo iniziale (11 ad aprile, 9,3 a maggio); nei restanti mesi, invece, fatta eccezione per il mese di ottobre, si registrano valori inferiori a 5, a volte anche a 4.

Le domande presentate richiedono, nel complesso, la concessione di un ammontare di ore pari a circa 1,6milioni; in media, 1.436 ore per ciascuna domanda protocollata, 298 ore per ciascuna sospensione richiesta. Se si considera il primo indicatore presentato, ovvero il numero delle ore richieste per domanda pervenuta, un valore più che doppio di quello medio si evidenzia per i mesi di aprile e maggio (rispettivamente, 3.354 e 2.700 ore). Questo risultato dipende, come già rilevato in precedenza, dal più elevato numero di sospensioni per domanda pervenuta. Per ciò che concerne il secondo indicatore, ossia quello rappresentato dal rapporto fra il complesso di ore richieste e il numero delle sospensioni, valori inferiori alla media si realizzano soprattutto per giugno (249 ore) e luglio (257 ore). All'opposto, gli ultimi quattro mesi del 2009, assieme a quello di aprile, vedono un valore più alto della media superando la soglia delle 300 ore (il livello in assoluto più sostenuto si registra per il mese di novembre con 345 ore). In altre parole, i lavoratori delle imprese che hanno presentato domande durante questi

mesi hanno usufruito della CIG in deroga per un periodo più prolungato e, dunque, hanno subito una maggiore decurtazione del reddito da lavoro.

Tabella 1 – Indicatori del ricorso alla CIG in deroga. Valori assoluti per mese di presentazione della domanda. Anno 2009.

	Domande (A)	Sospensioni (B)	(B/A) (C)	Ore (in mig.) (D)	(D/A) (E)	(D/B) (F)
Apr.	6	66	11,0	20	3.354	305
Mag.	102	944	9,3	275	2.700	292
Giu.	149	702	4,7	175	1.175	249
Lug.	141	512	3,6	132	933	257
Ago.	89	328	3,7	97	1.094	297
Set.	151	699	4,6	215	1.422	307
Ott.	152	824	5,4	252	1.658	306
Nov.	154	598	3,9	207	1.341	345
Dic.	147	583	4,0	194	1.318	332
Totale	1.091	5.256	4,8	1.567	1.436	298

La tabella seguente ripropone gli indicatori del ricorso allo strumento della CIG in deroga in base ad una riaggregazione per trimestre. Come viene evidenziato, il numero delle domande è andato man mano crescendo nel corso del tempo, passando dalle 257 unità del II trimestre alle 453 unità del IV trimestre (+76,3 punti percentuali). Medesimo andamento si riscontra anche per ciò che riguarda le sospensioni e il volume delle ore richieste.

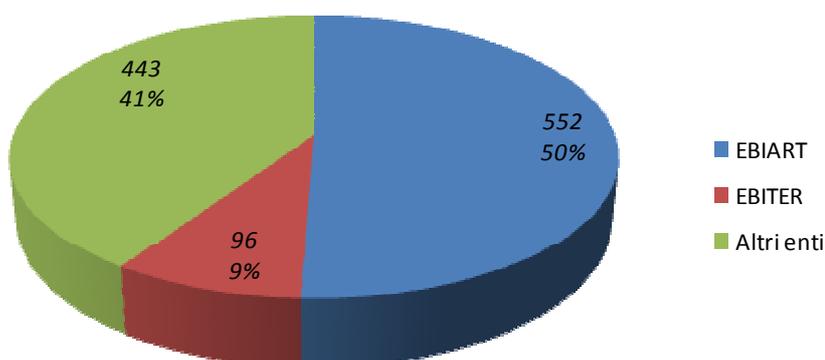
Il IV trimestre si caratterizza, inoltre, per il più alto valore assunto dal rapporto fra l'ammontare di ore richieste e il numero di sospensioni, ma non per quello relativo al rapporto fra sospensioni e domande. Ciò significa che le imprese che hanno fatto ricorso alla CIG in deroga nel primo trimestre richiedono di utilizzare lo strumento per un numero assai elevato di lavoratori, ma per un periodo piuttosto breve; al contrario, quelle del IV trimestre si caratterizzano per richiedere di usufruire dell'ammortizzatore sociale per un numero più basso di lavoratori, ma per periodi più lunghi.

Tabella 2 – Indicatori del ricorso alla CIG in deroga. Valori assoluti per trimestre di presentazione della domanda. Anno 2009.

	Domande (A)	Sospensioni (B)	(B/A) (C)	Ore (in mig.) (D)	(D/A) (E)	(D/B) (F)
II trimestre	257	1.712	6,7	471	1.831	275
III trimestre	381	1.539	4,0	444	1.164	288
IV trimestre	453	2.005	4,4	652	1.440	325
Totale	1.091	5.256	4,8	1.567	1.436	298

La metà delle domande di CIG in deroga sono state presentate all'Ente Bilaterale Artigianato del Friuli-Venezia Giulia (EBIART) per i lavoratori sospesi da aziende artigiane. Sono 96 le richieste pervenute all'Ente Bilaterale del Commercio (EBITER), mentre 443 quelle presentate ad altri Enti (queste ultime rappresentano il 41% del totale).

Figura 1 – Domande di CIG in deroga. Valori assoluti e percentuali per Ente di presentazione. Anno 2009.



L'indicatore costituito dal numero di sospensioni per domanda protocollata assume il valore più basso per EBIART (2,7). Questo risultato dipende crucialmente dalle caratteristiche dell'ente e, quindi, delle imprese che hanno presentato la domanda di CIG in deroga (imprese artigianali, di piccole, a volte piccolissime, dimensioni). Se però si considera il rapporto fra le ore richieste e il volume delle sospensioni, il valore rilevato è ancora una volta inferiore alla media, ma con uno scarto (relativo) decisamente meno consistente.

Tabella 3 – Indicatori del ricorso alla CIG in deroga. Valori assoluti in base all'Ente di presentazione della domanda. Anno 2009.

	Domande	Sospensioni	(B/A)	Ore	(D/A)	(D/B)
	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)
EBIART	552	1.513	2,7	391	709	259
EBITER	96	639	6,7	177	1.840	276
Altri enti	443	3.104	7,0	998	2.254	322
Totale	1.091	5.256	4,8	1.567	1.436	298

Figura 2 – Domande di CIG in deroga. Valori assoluti per mese ed Ente di presentazione. Anno 2009.

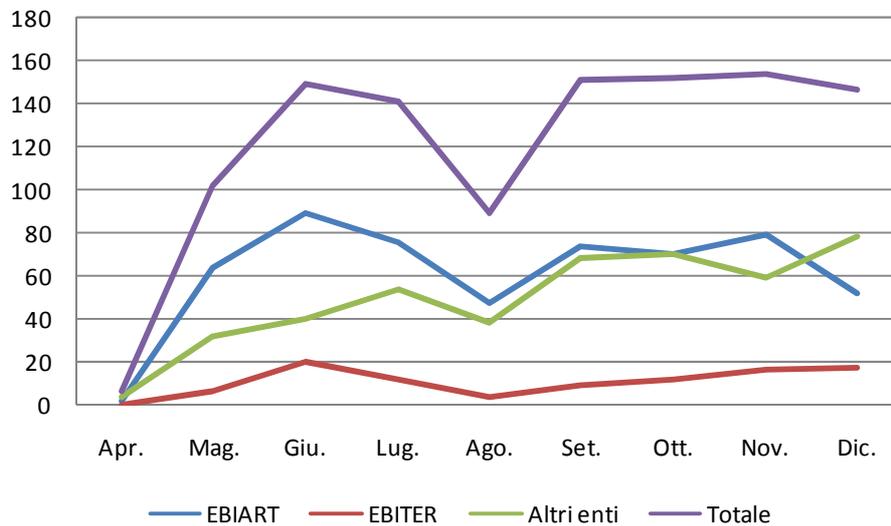
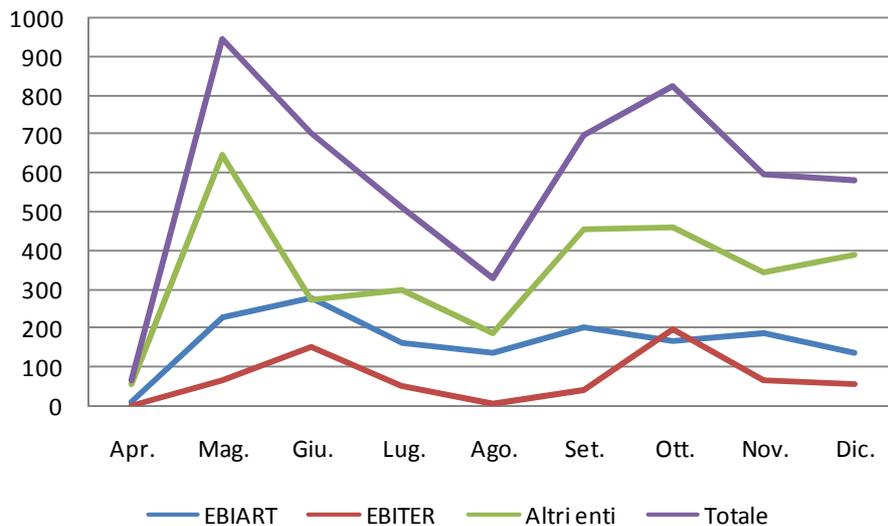


Figura 3 – Sospensioni di CIG in deroga. Valori assoluti per mese ed Ente di presentazione. Anno 2009.



2 IL PROFILO DELLE IMPRESE

Le imprese che nel corso del 2009 hanno richiesto di usufruire della CIG in deroga ammontano complessivamente a 637 unità.

Osservando il settore economico di appartenenza (ricodificato secondo la classificazione ATECO 2002), si rileva che poco meno del 60% appartiene a quello industriale (377 unità). Più nel dettaglio, i comparti più numerosi sono costituiti dalla *Metallurgia* con 124 unità, dalle *Altre industrie manifatturiere* con 89 unità (la maggior parte dei quali afferisce alla *Fabbricazione di mobili*) e dalla *Industria del legno e dei prodotti in legno* con 47 unità. Questi tre comparti pesano complessivamente per il 69% del totale delle imprese industriali e per il 40,9% del totale delle imprese che hanno fatto ricorso alla CIG in deroga.

Le imprese del terziario costituiscono, invece, il 35,3% del totale (225 unità); al suo interno, il comparto più rappresentato è costituito dal *Commercio* con 94 unità (che pesano per il 14,8% del totale).

Tabella 4 – Imprese che hanno presentato domanda di CIG in deroga. Valori assoluti e percentuali per attività economica (ATECO 2002). Anno 2009.

	Imprese	
	v.a.	%
Industria	377	59,2
<i>di cui:</i>		
Metallurgia	124	19,5
Altre industrie manifatturiere	89	14,0
Industria del legno e dei prodotti in legno	47	7,4
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	32	5,0
Industrie tessili	17	2,7
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	16	2,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	14	2,2
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta	13	2,0
Costruzioni	29	4,6
Servizi	225	35,3
<i>di cui:</i>		
Commercio	94	14,8
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	63	9,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	45	7,1
Nd	6	0,9
Totale	637	100,0

La tabella successiva presenta una serie di indicatori del ricorso alla CIG in deroga per ramo di attività economica. Il maggior numero di domande che sono state presentate proviene dal settore industriale con 715 unità pari al 65,5% del totale.

Medesimo risultato vale per il numero delle sospensioni: al settore industriale fanno capo 2.487 sospensioni, ossia il 47,3% del totale. Si tratta, pertanto, di un valore sensibilmente meno elevato rispetto a quello poco anzi rilevato: ciò evidenzia come le imprese del settore secondario abbiano presentato domanda di CIG in deroga per un numero piuttosto limitato di lavoratori per ciascuna domanda protocollata.

Questa considerazione si evince fra l'altro considerando la media delle sospensioni per impresa: si ha un valore di 6,6, al di sotto di quella complessiva.

Di contro, le imprese del terziario - che complessivamente ammontano a 225 unità, il 35,3% del totale - hanno presentato, nel corso del 2009, 321 domande per un numero totale di sospensioni di 2.631: nel primo caso l'incidenza sul totale è del 29,4%, nel secondo del 50,1%. Rispetto alle imprese del settore industriale, quelle afferenti ai comparti dei servizi hanno presentato un minor volume di domande, ma ciascuna domanda presentata coinvolge un maggior numero di lavoratori: la media delle sospensioni, infatti, è di 11,7, superiore a quella complessiva (quasi il doppio) e a quella dell'industria. Valori ancora più elevati si registrano poi per *Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni* (15,3) e *Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese* (14,9). Molto basso il numero di sospensioni relativamente al comparto delle *Costruzioni* ciò a causa - come si vedrà in seguito - dell'elevatissima quota di imprese di piccolissime dimensioni.

Come noto, l'impresa può richiedere di ricorrere all'ammortizzatore sociale più volte (fino ad un massimo di otto) nel corso di un anno solare; pertanto, risulta utile comprendere quanti lavoratori di una determinata impresa siano stati coinvolti in più di una domanda. Al tal fine, è stato calcolato il rapporto fra sospensioni realizzate e lavoratori coinvolti. Il valore minimo che questo rapporto può raggiungere è pari all'unità: se ciò accade, significa che nessun lavoratore è stato interessato più di una volta dal ricorso alla CIG in deroga (in termini equivalenti, l'impresa richiede di usufruire dell'ammortizzatore sociale per lavoratori di volta in volta differenti).

Valori superiori all'unità indicano, al contrario, che i lavoratori sperimentano per più di una volta del periodo di CIG in deroga: nel caso in oggetto, il valore che si registra è di 1,4. Le differenze a livello di macrosettore di attività non sono molto sostenute: 1,5 per l'industria, 1,4 per le costruzioni e 1,3 per i servizi. Valori prossimi o pari a due si rilevano per *Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche* e per *Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*.

Infine, uno sguardo alla distribuzione delle ore richieste. Su un totale di 1,6milioni di ore, il 40,5% fa riferimento alle imprese del settore industriale, mentre la maggior parte (il 56,4%) a quelle del comparto terziario. Del tutto residuale la quota delle ore di pertinenza delle imprese edili (2,3%).

Se si considera il rapporto fra il volume delle ore richieste e il numero delle sospensioni, a fronte di una media complessiva di 298 ore, il valore più elevato si evidenzia per le imprese di servizi (336 ore). Questo risultato è sensibilmente influenzato da quanto accade per *Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni* e *Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese*; nel primo caso si ha un valore di 376, nel secondo di 372 ore).

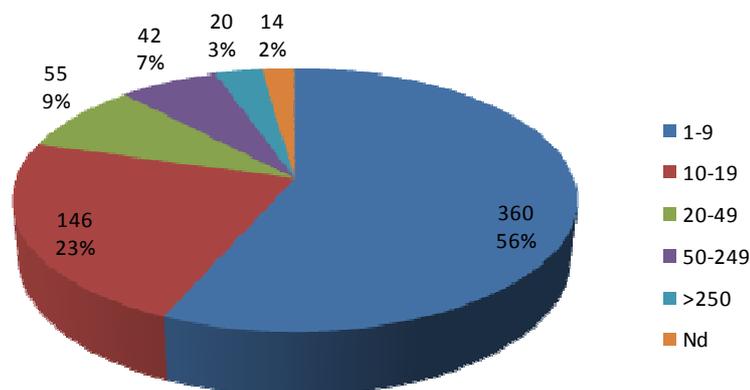
Per ciò che riguarda l'industria, il rapporto fra il volume delle ore richieste e il numero delle sospensioni (255 ore) si situa molto al di sotto di quanto rilevato per il terziario (fra l'altro, con una certa oscillazione: il valore massimo si ha per le *Industrie tessili* con 338 ore, quello minimo per la *Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche* con 218 ore. In definitiva, rispetto alle imprese terziarie, quelle dell'industria si caratterizzano anche per la richiesta di periodi in deroga più lunghi e quindi per un ammontare in termini di ore più consistente.

Tabella 5 – Imprese che hanno presentato domanda di CIG in deroga. Indicatori relativi a domande, sospensioni, lavoratori ed ore. Valori assoluti e percentuali per settore di attività economica (Ateco 2002). Anno 2009.

	Domande			Sospensioni			Lavoratori			(D/G)	Ore			(M/D)
	v.a. (A)	% (B)	valore medio (C)	v.a.	%	valore medio (F)	v.a.	%	valore medio (I)		v.a. (in mig.) (M)	% (N)	valore medio (O)	
	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(I)		(L)	(M)	(N)	
Industria	715	65,5	1,9	2.487	47,3	6,6	1.657	44,5	4,4	1,5	634	40,5	1.681	255
<i>di cui:</i>														
Metallurgia	252	23,1	2,0	812	15,5	6,6	504	13,5	4,1	1,6	226	14,4	1.823	278
Altre industrie manifatturiere	165	15,1	1,9	534	10,2	6,0	366	9,8	4,1	1,5	133	8,5	1.491	249
Industria del legno e dei prodotti in legno	97	8,9	2,1	362	6,9	7,7	225	6,0	4,8	1,6	88	5,6	1.863	242
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	54	4,9	1,7	170	3,2	5,3	137	3,7	4,3	1,2	41	2,6	1.289	242
Industrie tessili	31	2,8	1,8	115	2,2	6,8	79	2,1	4,7	1,5	39	2,5	2.296	338
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	31	2,8	1,9	103	2,0	6,4	52	1,4	3,3	2,0	22	1,4	1.404	218
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	27	2,5	1,9	100	1,9	7,1	53	1,4	3,8	1,9	23	1,5	1.643	230
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta	20	1,8	1,5	73	1,4	5,7	49	1,3	3,8	1,5	16	1,0	1.203	213
Costruzioni	47	4,3	1,6	112	2,1	3,9	81	2,2	2,8	1,4	36	2,3	1.249	323
Servizi	321	29,4	1,4	2.631	50,1	11,7	1.967	52,8	8,7	1,3	884	56,4	3.928	336
<i>di cui:</i>														
Commercio	122	11,2	1,3	920	17,5	9,8	683	18,3	7,3	1,3	247	15,8	2.626	268
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	107	9,8	1,7	940	17,9	14,9	737	19,8	11,7	1,3	354	22,6	5.616	376
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	65	6,0	1,4	687	13,1	15,3	475	12,8	10,6	1,4	255	16,3	5.677	372
Nd	8	0,7	1,3	26	0,5	4,3	17	0,5	2,9	1,5	13	0,8	2.123	499
Totale	1.091	100,0	1,7	5.256	100,0	8,3	3.723	100,0	5,8	1,4	1.567	100,0	2.459	298

La maggior parte delle imprese, come già poteva essere dedotto dall'analisi dell'ente bilaterale, è rappresentata da imprese di piccole e piccolissime dimensioni: il 56,5% ha meno di 10 lavoratori, mentre il 22,9% fra 10 e 19 lavoratori. Le imprese medio-grandi, vale a dire quelle al di sopra dei 50 lavoratori, sono una quota del tutto trascurabile (ma, come si vedrà più avanti, hanno un peso molto rilevante in termini di sospensioni realizzate, lavoratori coinvolti, ore richieste): ammontano complessivamente a 84 unità, ossia circa un decimo del totale delle imprese considerate.

Figura 4 – Imprese che hanno presentato domanda di CIG in deroga. Valori assoluti e percentuali per classe dimensionale. Anno 2009.



Analizzando la distribuzione delle classi dimensionali per attività economica, si vede come in tutti i comparti considerati la piccolissima impresa, ossia quella con meno di 10 lavoratori, sia decisamente prevalente. Nella maggior parte dei casi, si supera la soglia del 50% (fatta eccezione per *Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, Industrie tessili, Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese*). Valori molto superiori alla media si riscontrano per *Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone* (61,5%), *Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche* (68,8%). Le imprese delle *Costruzioni* sono quelle con la maggiore concentrazione di unità di piccole dimensioni con quasi l'80% dei casi.

Tabella 6 – Imprese che hanno presentato domanda di CIG in deroga. Valori percentuali per settore di attività economica (Ateco 2002) e classe dimensionale. Anno 2009.

	Classe dimensionale					Totale
	1-9	10-19	20-49	50 e oltre	Nd	
Industria	54,9	26,8	9,5	6,1	2,7	100,0
<i>di cui:</i>						
Metallurgia	54,8	28,2	8,1	5,6	3,2	100,0
Altre industrie manifatturiere (Fabbricazione di mobili)	57,3	29,2	9,0	3,4	1,1	100,0
Industria del legno e dei prodotti in legno	57,4	31,9	6,4	2,1	2,1	100,0
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	43,8	21,9	21,9	9,4	3,1	100,0
Industrie tessili	41,2	41,2	5,9	11,8	0,0	100,0
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	68,8	25,0	0,0	6,3	0,0	100,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	42,9	21,4	14,3	21,4	0,0	100,0
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta	61,5	7,7	15,4	15,4	0,0	100,0
Costruzioni	79,3	17,2	3,4	0,0	0,0	100,0
<i>di cui:</i>	55,6	17,8	8,0	16,9	1,8	100,0
Commercio	58,5	22,3	8,5	10,6	0,0	100,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	47,6	11,1	7,9	28,6	4,8	100,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	57,8	20,0	6,7	13,3	2,2	100,0
Nd	83,3	0,0	0,0	16,7	0,0	100,0
Totale	56,5	22,9	8,6	9,7	2,2	100,0

Le imprese di piccole dimensioni sono, come appena affermato, il 56,5% del totale delle imprese che hanno presentato domanda di CIG in deroga; ad esse fanno riferimento il 53,8% delle domande e il 26,8% delle sospensioni. In definitiva, hanno presentato più spesso domande di CIG in deroga, ma naturalmente (data la classe dimensionale di appartenenza) hanno coinvolto un numero piuttosto limitato di lavoratori (in media 3,9). Per queste imprese il rapporto fra le ore richieste e il numero delle sospensioni consegue un valore di 324 ore, superiore alla media complessiva, oltre che a quello registrato per le altre classi dimensionali. In altre parole, i lavoratori delle piccole imprese hanno sperimentato il periodo di CIG in deroga mediamente per un periodo più prolungato.

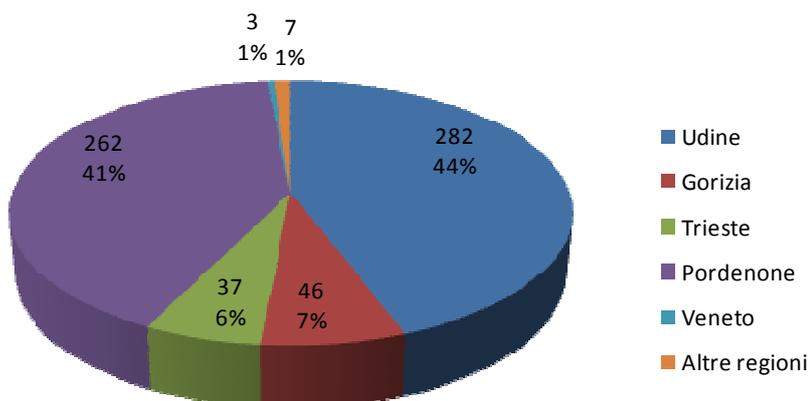
Sono comunque le imprese di più grandi dimensioni che totalizzano un numero di ore per sospensione in assoluto più elevato, pari più precisamente a 337 ore. Queste imprese si caratterizzano, inoltre, per un valore più alto della media complessiva per ciò che concerne sia il rapporto fra domande e imprese (1,9) che il numero delle sospensioni (29,9).

Tabella 7 – Imprese che hanno presentato domanda di CIG in deroga. Indicatori relativi a domande, sospensioni, lavoratori ed ore. Valori assoluti e percentuali per classe dimensionale. Anno 2009.

	Domande			Sospensioni			Lavoratori			(D/G)	Ore			(M/D)
	v.a. (A)	% (B)	valore medio (C)	v.a. (D)	% (E)	valore medio (F)	v.a. (G)	% (H)	valore medio (I)		v.a. (in mig.) (M)	% (N)	valore medio (O)	
1-9	587	53,8	1,6	1.409	26,8	3,9	964	25,9	2,7	1,5	456	29,1	1.268	324
10-19	274	25,1	1,9	1.341	25,5	9,2	964	25,9	6,6	1,4	343	21,9	2.353	256
20-49	90	8,2	1,6	606	11,5	11	444	11,9	8,1	1,4	185	11,8	3.364	305
50-249	82	7,5	2	1.145	21,8	27,3	737	19,8	17,5	1,6	348	22,2	8.274	303
250 e oltre	37	3,4	1,9	598	11,4	29,9	468	12,6	23,4	1,3	201	12,8	10.064	337
Nd	21	1,9	1,5	156	3,0	11,2	146	3,9	10,4	1,1	33	2,1	2.346	210
Totale	1.091	100,0	1,7	5.256	100,0	8,3	3.723	100,0	5,8	1,4	1.567	100,0	2.459	298

Se si considera la sede dell'impresa, si vede come la provincia maggiormente presente sia quella di Udine (con 282 unità, il 44% del totale) e di Pordenone (262 unità, il 41% del totale). In altre parole, le imprese di queste due province costituiscono l'85% del complesso delle imprese che hanno richiesto di usufruire dell'ammortizzatore in deroga.

Figura 5 – Imprese che hanno presentato domanda di CIG in deroga. Valori assoluti e percentuali per provincia dell'unità produttiva. Anno 2009.



Per completezza dell'analisi, si riportano nella tabella successiva gli indicatori del ricorso alla CIG in deroga sulla base della sede provinciale dell'impresa.

Tabella 8 – Imprese che hanno presentato domanda di CIG in deroga. Indicatori relativi a domande, sospensioni, lavoratori ed ore. Valori assoluti e percentuali per provincia dell'unità produttiva. Anno 2009.

	Domande			Sospensioni			Lavoratori			(D/G)	Ore			(M/D)
	v.a. (A)	% (B)	Valore medio (C)	v.a.	%	Valore medio (F)	v.a.	%	Valore medio (I)		v.a. (in mig.) (M)	% (N)	Valore medio (O)	
	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(I)	(L)	(M)	(N)	(O)	(A)
Udine	472	43,3	1,7	2.630	50,0	9,3	1.804	48,5	6,4	1,5	741	47,3	2.627	282
Gorizia	73	6,7	1,6	396	7,5	8,6	324	8,7	7	1,2	154	9,8	3.339	388
Trieste	44	4,0	1,2	399	7,6	10,8	369	9,9	10	1,1	171	10,9	4.631	429
Pordenone	474	43,4	1,8	1.559	29,7	6	1.090	29,3	4,2	1,4	453	28,9	1.728	290
Veneto	15	1,4	5	93	1,8	31	51	1,4	17,1	1,8	15	1,0	4.988	161
Altre regioni	13	1,2	1,9	179	3,4	25,5	85	2,3	12,2	2,1	33	2,1	4.726	185
Totale	1.091	100,0	1,7	5.256	100,0	8,3	3.723	100,0	5,8	1,4	1.567	100,0	2.459	298

3 IL PROFILO DEI LAVORATORI

Dopo aver analizzato i principali indicatori relativi alle domande di CIG in deroga pervenute nel periodo aprile-dicembre del 2009, oltre alle caratteristiche delle imprese che materialmente hanno richiesto di beneficiare dell'ammortizzatore sociale, si cercherà ora di tracciare il profilo dei lavoratori coinvolti.

Le persone che hanno beneficiato dell'ammortizzatore in deroga ammontano complessivamente a 3.723 unità, di cui il gruppo prevalente è rappresentato dagli uomini con il 63,8% dei casi. Per ciò che concerne la distribuzione per classi di età, poco più di un terzo dei lavoratori coinvolti in interventi di CIG in deroga ha un'età compresa fra 35 e 44 anni; seguono coloro che appartengono alla classe 25-34 con il 26,2% e a quella 45-54 con il 22,3%. I lavoratori all'estremità della distribuzione, ovvero i più giovani, da una parte, e i più adulti, dall'altra, costituiscono invece una quota residuale del complesso dei lavoratori considerati: quasi l'11% del totale nel primo caso, circa il 7% nel secondo.

La disamina della distribuzione delle classi di età per genere evidenzia come, rispetto agli uomini, fra le donne cresce l'incidenza delle classi 45-54 e 35-44; nel primo caso, il valore rilevato per la componente femminile è più elevato di +1,9 punti percentuali, mentre nel secondo di +6,6 punti. Di contro, risulta minore il peso delle due classi più giovani (in particolare della prima, con un -4,1 punti percentuali), oltre che di quella più adulta.

Tabella 9 – Lavoratori coinvolti negli interventi di CIG in deroga. Valori assoluti e percentuali per genere e classi di età. Anno 2009.

	Genere				Totale	
	M		F		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
15-24	292	12,3	111	8,2	403	10,8
25-34	652	27,4	325	24,1	977	26,2
35-44	748	31,5	513	38,1	1.261	33,9
45-54	513	21,6	316	23,5	829	22,3
55 ed oltre	172	7,2	81	6,0	253	6,8
Totale	2.377	100,0	1.346	100,0	3.723	100,0

Le tavole finora presentate permettono di apprezzare la distribuzione (per genere e/o per classi di età) dei lavoratori coinvolti negli interventi di CIG in deroga, ma non di individuare quale componente della popolazione occupata friulana ne sia stata maggiormente interessata. A tal fine, il numero dei lavoratori è stato rapportato allo stock degli occupati, così come rilevato dalla Rilevazione Continua delle Forze Lavoro dell'ISTAT per l'anno 2008.

Mediamente l'0,26% della popolazione occupata è stata coinvolta in interventi di CIG in deroga. Le componenti maggiormente interessate sono due: da una parte, gli uomini, e dall'altra, i più giovani, ovvero i lavoratori con meno di 25 anni. Per i primi si registra un 0,78%, a fronte di un valore sensibilmente inferiore per le donne (0,05%); questo risultato deriva dalla prevalenza di imprese industriali che hanno fatto ricorso alla CIG in deroga (che, come noto, si caratterizzano per una

maggiore presenza di occupati appartenenti alla componente maschile). Per i secondi si evidenzia il valore in assoluto più elevato, pari a 1,55%.

Tabella 10 - Lavoratori coinvolti negli interventi di CIG in deroga nel corso del 2009 rapportati allo stock della popolazione occupata (media 2008). Valori percentuali per genere e classi di età.

	Genere		Totale
	M	F	
	%	%	%
15-24	1,55	0,11	0,37
25-34	0,95	0,05	0,27
35-44	0,75	0,04	0,29
45-54	0,65	0,04	0,23
55 ed oltre	0,46	0,04	0,15
Totale	0,78	0,05	0,26

Se si analizza il domicilio dei lavoratori, la provincia maggiormente presente è quella di Udine con il 44,2% dei casi; seguono Pordenone con il 28,8% e Trieste con l'11,8%. I lavoratori che hanno il domicilio al di fuori del territorio regionale sono complessivamente 135 (ovvero il 3,6% del totale), la maggior parte dei quali provengono dalle province venete. Per tutti i contesti provinciali si registra una prevalenza di lavoratori afferenti alla componente maschile, in linea con il dato complessivo. Rispetto alla media, una maggiore presenza di donne si ha per Udine e Pordenone con un valore poco al di sopra del 39%.

Figura 6 – Lavoratori coinvolti negli interventi di CIG in deroga. Valori assoluti e percentuali per provincia del domicilio. Anno 2009.

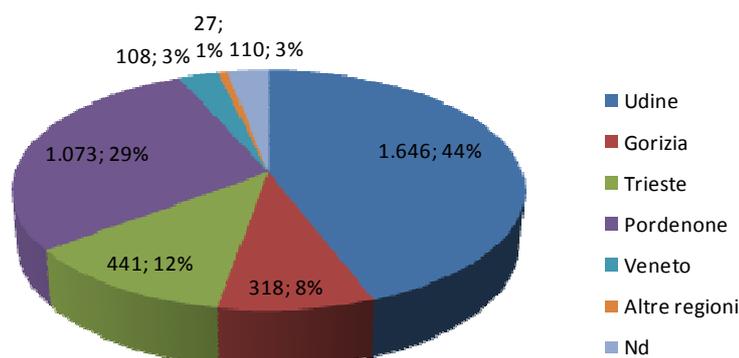


Tabella 11 – Lavoratori coinvolti negli interventi di CIG in deroga. Valori assoluti e percentuali per provincia del domicilio e genere. Anno 2009.

	Genere				Totale	
	M	F	M	F	v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Udine	1.002	60,9	644	39,1	1.646	100,0
Gorizia	223	70,1	95	29,9	318	100,0
Trieste	332	75,3	109	24,7	441	100,0
Pordenone	651	60,7	422	39,3	1.073	100,0
Veneto	71	65,7	37	34,3	108	100,0
Altre regioni	26	96,3	1	3,7	27	100,0
Nd	72	65,5	38	34,5	110	100,0
Totale	2.377	63,8	1.346	36,2	3.723	100,0

La tabella che segue riporta la distribuzione dei lavoratori coinvolti in interventi di CIG in deroga sulla base della loro professione (classificazione CP 2001). Il gruppo più numeroso è costituito dagli Artigiani, operai specializzati, ecc. con il 22,3%; seguono le Professioni non qualificate con un valore del

18,2% e le *Professioni tecniche* con un'incidenza del 13,9%. Poco al di sotto del 10% si posizionano gli *Impiegati*, mentre una quota decisamente residuale viene conseguita dalle restanti categorie. Questa distribuzione dipende naturalmente dalla tipologia di imprese che hanno presentato domanda per usufruire della CIG in deroga.

La maggior prevalenza di imprese appartenenti al settore industriale e, più nello specifico, manifatturiero comporta necessariamente una maggiore concentrazione dei lavoratori nelle categorie degli *Artigiani, operai specializzati, ecc.* degli *Operai semiqualeficati* e delle *Professioni non qualificate* (queste tre categorie rappresentano più della metà dei lavoratori).

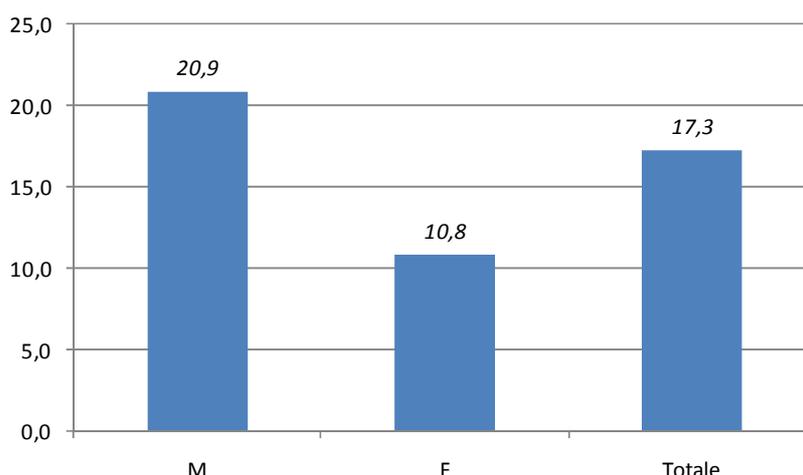
Tabella 12 – Lavoratori coinvolti negli interventi di CIG in deroga. Valori assoluti e percentuali per professione (CP 2001) e genere. Anno 2009.

	Genere				Totale	
	M		F		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
Dirigenti e imprenditori	2	0,1	1	0,1	3	0,1
Professioni individuali, scientifiche, ecc.	14	0,6	18	1,3	32	0,9
Professioni tecniche	234	9,8	284	21,1	518	13,9
Impiegati	206	8,7	161	12,0	367	9,9
Professioni qual. nel commercio e nei servizi	69	2,9	91	6,8	160	4,3
Artigiani, operai specializzati, ecc.	567	23,9	265	19,7	832	22,3
Operai semiqualeficati	308	13,0	92	6,8	400	10,7
Professioni non qualificate	471	19,8	208	15,5	679	18,2
Nd	506	21,3	226	16,8	732	19,7
Totale	2.377	100,0	1.346	100,0	3.723	100,0

L'analisi di genere evidenzia differenze piuttosto sostenute. Infatti, fra le donne si registra una più alta incidenza delle *Professioni tecniche* (che costituisce la figura maggiormente rappresentata con un valore più che doppio di quello rilevato per gli uomini), degli *Impiegati* e delle *Professioni qualificate nel commercio e nei servizi*.

Gli stranieri coinvolti in interventi di CIG in deroga ammontano a 643 unità, pari al 17,3% del totale dei lavoratori. Un maggior coinvolgimento si evidenzia per la componente maschile all'interno della quale gli stranieri pesano per il 20,9% (un valore pari alla metà si registra, invece, per quella femminile).

Figura 7 – Lavoratori coinvolti negli interventi di CIG in deroga. Incidenza della componente straniera per genere. Valori percentuali. Anno 2009.



Le caratteristiche degli stranieri in parte differiscono da quelle della componente italiana. Innanzitutto, risulta sensibilmente più elevata l'incidenza della presenza maschile con il 77,3%. In secondo luogo, aumenta la quota di persone con un'età inferiore a 34 anni: in particolare, la quota dei più giovani raggiunge il livello del 16,3%, mentre quella della classe 25-34 arriva a contare per il 30,9%; il

differenziale rispetto a quanto osservato per gli italiani è di +6,3 punti percentuali nel primo caso, di +5,2 punti nel secondo. Di contro, diminuisce il peso relativo delle altre classi, soprattutto di quella 45-54.

Tabella 13 – Lavoratori coinvolti in interventi di CIG in deroga. Valori assoluti e percentuali per nazionalità, genere e classi di età. Anno 2009.

	Nazionalità				Totale	
	Italiana		Straniera		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
Genere						
M	1.880	61,1	497	77,3	2.377	63,8
F	1.200	38,9	146	22,7	1.346	36,2
Classi di età						
15-24	299	9,7	104	16,2	403	10,8
25-34	780	25,3	197	30,6	977	26,2
35-44	1.056	34,3	205	31,9	1.261	33,9
45-54	732	23,8	97	15,1	829	22,3
55 ed oltre	213	6,9	40	6,2	253	6,8
Totale	3.080	100,0	643	100,0	3.723	100,0

Nella tabella successiva sono riportate le prime quindici nazionalità che costituiscono la componente straniera. Lavoratori rumeni ed albanesi rappresentano i gruppi principali; i primi contano per il 19,9% del totale, i secondi per il 16,5%. Il terzo gruppo è formato dai ghanesi con l'8,6% del totale. Queste tre nazionalità assommano al 45,0% del totale dei lavoratori stranieri coinvolti in interventi di CIG in deroga con un valore che aumenta sensibilmente per la componente femminile (53,4%) a causa della più alta incidenza osservata per il gruppo dei rumeni (28,1% contro il 17,5% degli uomini).

Tabella 14 – Lavoratori stranieri coinvolti in interventi di CIG in deroga. Valori assoluti e percentuali per nazionalità e genere. Anno 2009.

	Genere				Totale	
	M		F		v.a.	% sul totale degli stranieri
	v.a.	% sul totale degli stranieri	v.a.	% sul totale degli stranieri		
Romania	87	17,5	41	28,1	128	19,9
Albania	80	16,1	26	17,8	106	16,5
Ghana	44	8,9	11	7,5	55	8,6
Marocco	33	6,6	6	4,1	39	6,1
Slovenia	31	6,2	1	0,7	32	5,0
Bosnia-Erzegovina	24	4,8	4	2,7	28	4,4
Serbia e Montenegro	18	3,6	6	4,1	24	3,7
Croazia	21	4,2	1	0,7	22	3,4
Bangladesh	10	2,0	8	5,5	18	2,8
Nigeria	13	2,6	3	2,1	16	2,5
Senegal	13	2,6	2	1,4	15	2,3
Tunisia	12	2,4	0	0,0	12	1,9
Algeria	11	2,2	1	0,7	12	1,9
Colombia	10	2,0	1	0,7	11	1,7
Ucraina	7	1,4	2	1,4	9	1,4
Totale	414	83,3	113	77,4	527	82,0

Fra la componente straniera le professioni maggiormente rappresentate sono quelle degli *Artigiani, operai specializzati, ecc.* (34,8%) e delle *Professioni non qualificate* (28,5%); nel primo caso la differenza rispetto agli italiani è di +15,0 punti percentuali, nel secondo di +12,4 punti. Quasi del tutto assenti le *Professioni tecniche*, gli *Impiegati* e le *Professioni qualificate nel commercio e nei servizi*. Da ciò si deduce

il fatto che gli stranieri sono caratterizzati più frequentemente da livelli di scolarità piuttosto bassi dato che per svolgere una professione tecnica viene richiesto normalmente un diploma quinquennale di scuola secondaria superiore, un titolo post-secondario o, anche, un titolo universitario di primo livello, mentre per svolgere una professione impiegatizia risulta necessario il possesso di una qualifica o il conseguimento dell'obbligo scolastico, eventualmente con un breve periodo aggiuntivo di formazione professionale.

Tabella 15 – Lavoratori stranieri coinvolti in interventi di CIG in deroga. Valori assoluti e percentuali per professione e per nazionalità. Anno 2009.

	Nazionalità				Totale	
	Italiana		Straniera			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti e imprenditori	3	0,1	0	0,0	3	0,1
Professioni individuali, scientifiche, ecc.	32	1,0	0	0,0	32	0,9
Professioni tecniche	508	16,5	10	1,6	518	13,9
Impiegati	349	11,3	18	2,8	367	9,9
Professioni qual. nel commercio e nei servizi	152	4,9	8	1,2	160	4,3
Artigiani, operai specializzati, ecc.	608	19,8	224	34,8	832	22,3
Operai semiqualeficati	324	10,5	76	11,8	400	10,7
Professioni non qualificate	496	16,1	183	28,5	679	18,2
Nd	608	19,7	124	19,3	732	19,7
Totale	3.080	100,0	643	100,0	3.723	100,0

Come già ampiamente discusso in precedenza, nel periodo compreso fra aprile e dicembre del 2009 le domande di CIG in deroga sono pari a 1.091 per un numero totale di sospensioni di 5.256 unità. Poiché i lavoratori coinvolti sono 3.723, ne consegue che una parte dei lavoratori ha beneficiato dell'ammortizzatore sociale per più di una volta. In particolare, come viene evidenziato dalla tabella che segue, il 30,2% del complesso dei lavoratori (in altre parole, circa un lavoratore su tre) è stato interessato da una reiterazione nel godimento dell'intervento in questione (nella maggior parte dei casi si tratta al massimo di due interventi, mentre solamente un'esigua minoranza è stata coinvolta in più di due domande). Una percentuale superiore alla media si registra per i più giovani, per gli stranieri e per le persone fra 45 e 54 anni; inferiore soprattutto per le classi di età 55-64 e 35-44 anni.

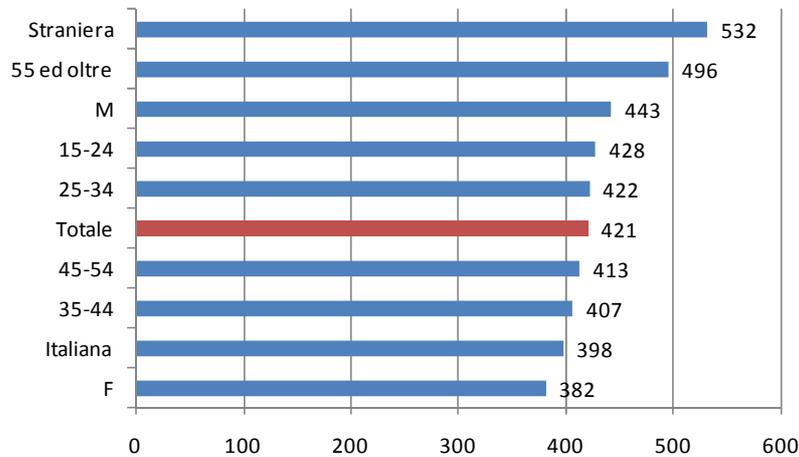
Tabella 16 – Lavoratori coinvolti in interventi di CIG in deroga. Numero di presenze nelle domande pervenute. Valori assoluti e percentuali per genere, classi di età e nazionalità. Anno 2009.

	1	2	3	4 ed oltre	Totale	v.a.
	%	%	%	%	%	
Genere						
M	70,3	21,0	6,2	2,5	100,0	2.377
F	68,8	22,5	7,1	1,6	100,0	1.346
Classi di età						
15-24	62,8	25,6	9,4	2,2	100,0	403
25-34	70,0	20,9	7,6	1,5	100,0	977
35-44	71,5	21,3	4,9	2,3	100,0	1.261
45-54	69,0	21,6	6,5	2,9	100,0	829
55 ed oltre	73,5	19,0	5,9	1,6	100,0	253
Nazionalità						
Italiana	70,8	21,6	5,6	2,0	100,0	3.080
Straniera	64,7	21,5	10,9	3,0	100,0	643
Totale	69,8	21,5	6,5	2,2	100,0	3.723

In media, ciascun lavoratore ha realizzato 421 ore di CIG in deroga. Il numero di ore in assoluto più elevato si registra per la componente straniera con 532 ore; valori comunque molto alti, attorno alle 500 ore, si evidenziano per i lavoratori più adulti. All'estremo opposto, si situano la componente

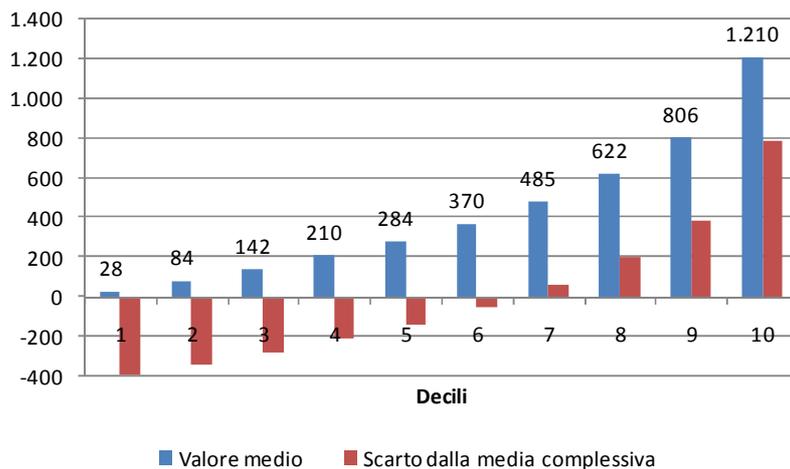
femminile e quella italiana, che rappresentano gli unici due sottoinsiemi che hanno maturato un ammontare complessivo di CIG in deroga inferiore alla 400 ore.

Figura 8 – Lavoratori coinvolti in interventi di CIG in deroga. Media delle ore effettuate. Valori assoluti per genere, classi di età e nazionalità. Anno 2009.



Nella figura che segue, la popolazione dei lavoratori coinvolti in interventi di CIG in deroga è stata suddivisa in decili¹, sulla base dell'ammontare complessivo di ore maturate durante l'intero periodo analizzato. Risulta del tutto evidente la marcata sperequazione del livello delle ore concesse; valori molto limitati si registrano sostanzialmente per i primi sei decili con valori al di sotto delle 400 ore e, quindi, inferiore alla media complessiva, al contrario dei restanti quattro. Di particolare rilevanza la differenza fra il nono e il decimo decile; nel primo caso, la media del sottoinsieme della popolazione ammonta a 806, vale a dire 404 ore in meno di quella rilevata per il decimo decile. Tale differenza è dovuta principalmente alla maggiore concentrazione di lavoratori che hanno realizzato almeno due periodi di CIG in deroga (quasi il 70,0%).

Figura 9 – Lavoratori coinvolti in interventi di CIG in deroga. Media delle ore effettuate e scarto dalla media complessiva. Valori assoluti per decile di popolazione. Anno 2009.



Nelle figure sottostanti, a conclusione dell'analisi, si riporta la distribuzione delle caratteristiche socio-anagrafiche dei lavoratori all'interno di ciascun decile. Focalizzando l'attenzione sull'ultimo decile, ovvero quello che vanta una popolazione di lavoratori con il più elevato numero di ore di CIG in deroga,

¹ Ogni decile rappresenta circa un decimo della popolazione esaminata.

si vede come, rispetto alla media generale, sia caratterizzato da una maggior quota di uomini (72,6%), di stranieri (33,1%) e di soggetti con 55 o più anni (11%).

Figura 10 – Lavoratori coinvolti in interventi di CIG in deroga. Valori percentuali per genere, nazionalità e decile di popolazione. Anno 2009.

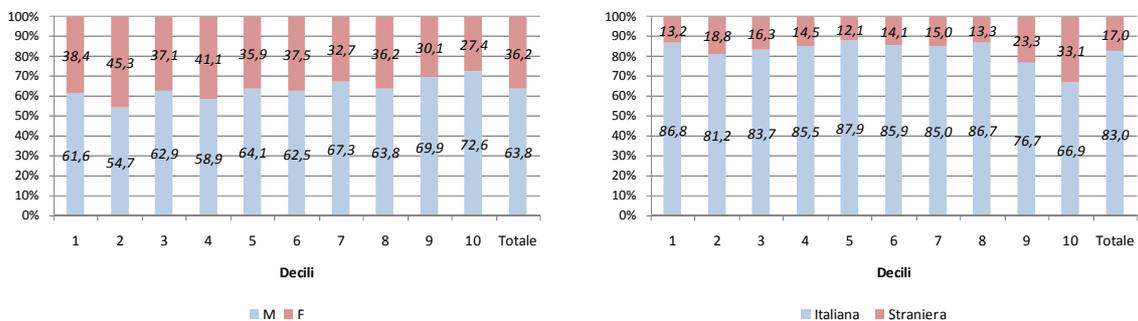


Figura 11 – Lavoratori coinvolti in interventi di CIG in deroga. Valori percentuali per classi di età e decile di popolazione. Anno 2009.

